

La ceramica degli scavi del Piano della Civita di Ardena (Rm)

Forme e produzioni dalla tarda antichità (V-VII sec. d.C.)

Simon Dienst, Università di Liegi (sdienst@student.uliege.be)

13° incontro di studi sul Lazio e la Sabina, Roma, 25-27 maggio 2022



Il Piano della Civita

Il Piano della Civita è situato all'estremità settentrionale dei Monti Lepini, in connessione con la valle del Sacco. Gli scavi della terrazza artificiale della città repubblicana sono attualmente condotti da Cécile Brouillard e Jan Gadeyne.

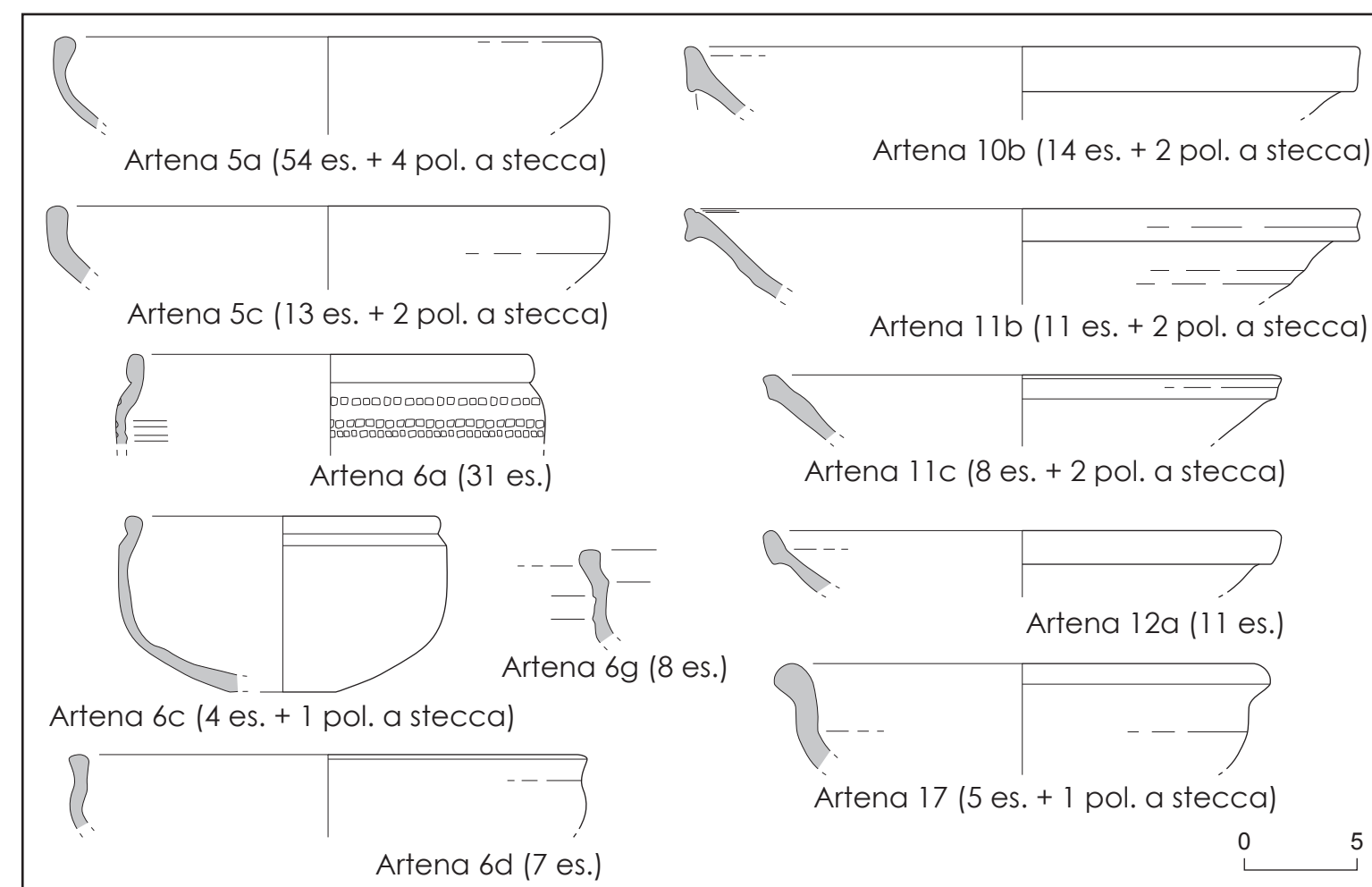
Gli scavi archeologici hanno portato alla luce testimonianze edilizie di epoca medio- e tardo-repubblicana, una villa imperiale con riusti successivi e vari ambienti tardo-antichi. Diversi strati di riempimento e livellamento, poi di terra nera, nonché diverse strutture tardo-antiche hanno restituito abbondante materiale ceramico.



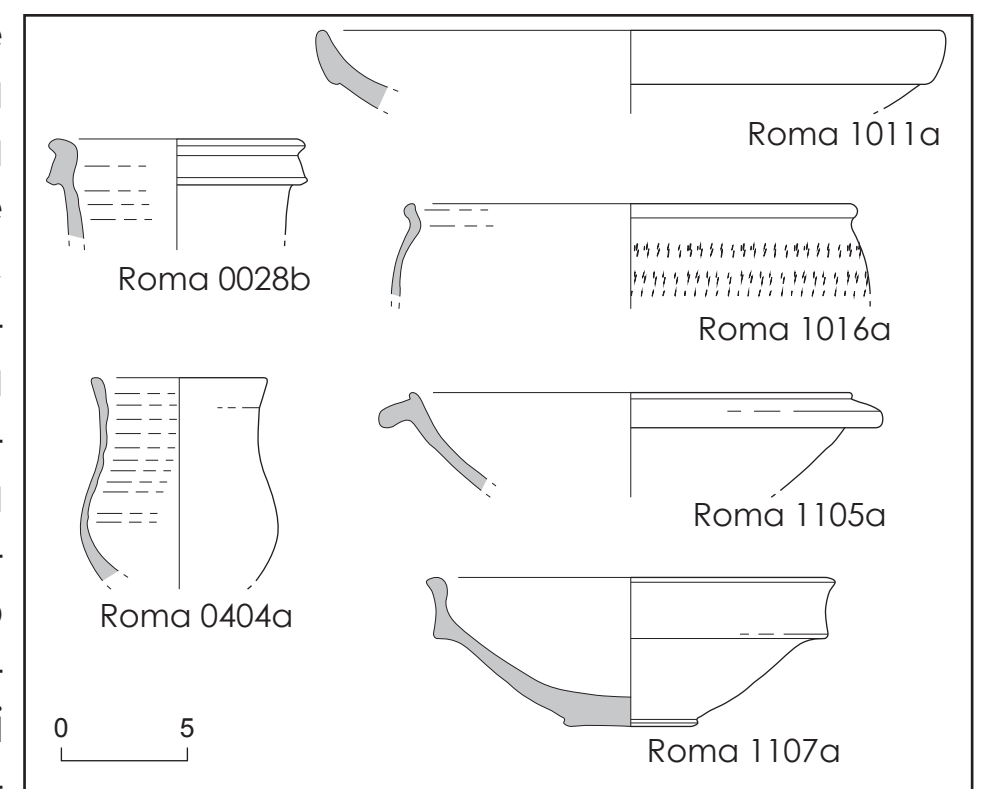
Ceramica comune

Essendo la diversità tipologica della ceramica comune di Ardena molto importante, è stato necessario fare scelte nella presentazione dei tipi. Pertanto, sono stati inclusi solo i tipi con il maggior numero di esemplari negli strati tardoantichi di Ardena. La cronologia dei tipi è stata presa in considerazione nella scelta a causa della forte percentuale di residui. Per quanto riguarda la ceramica locale, sono stati inclusi solo i tipi poco rappresentati negli strati precedenti. I rari contesti pubblicati nella zona di Ardena sono stati utilizzati per fornire indizi sulla cronologia di alcuni di essi. Per i tipi presenti a Roma, è stato effettuato una selezione sulla base della cronologia ipotizzata a partire dai confronti tra i siti (tipi tardoantichi o tipi ancora presenti in contesti tardoantichi a Roma).

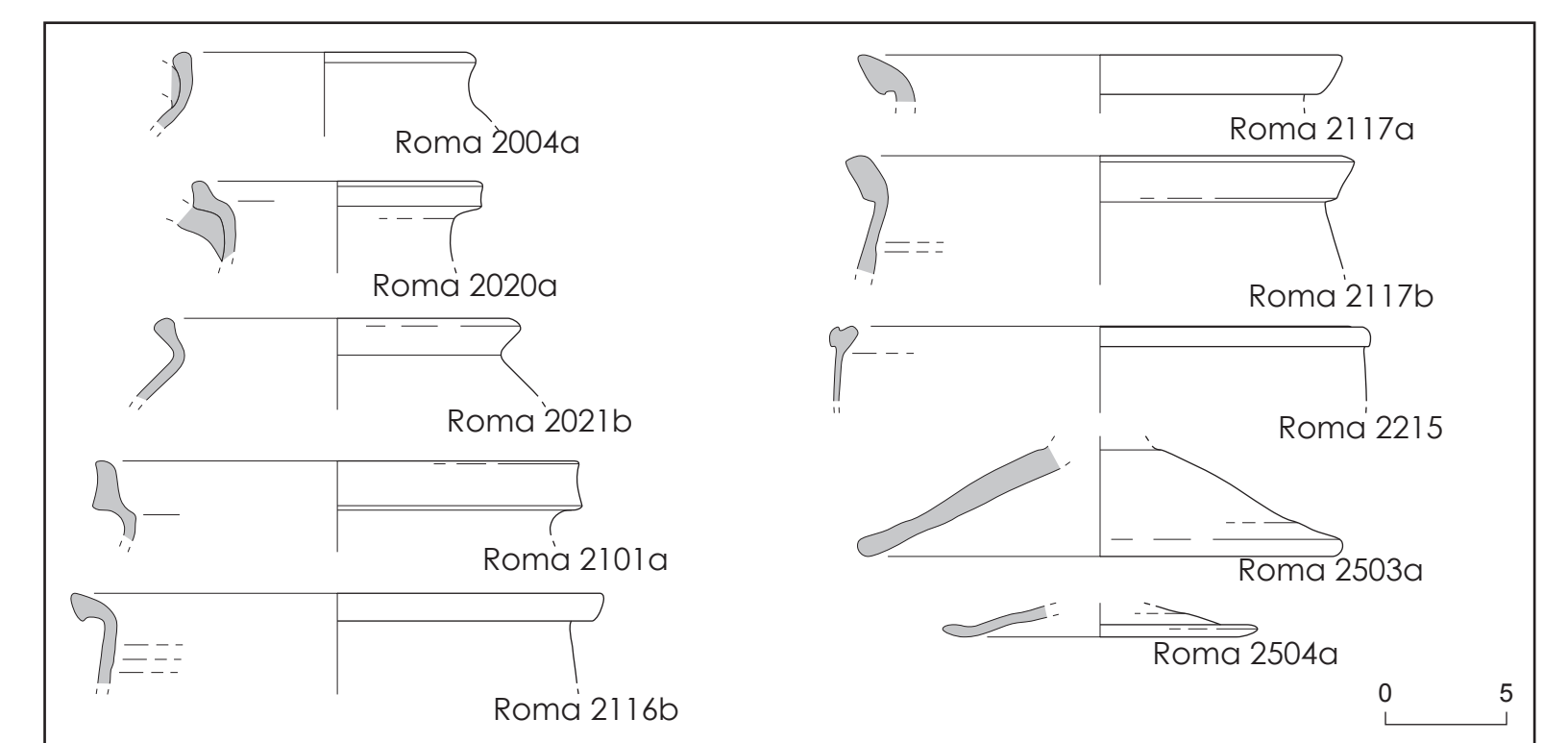
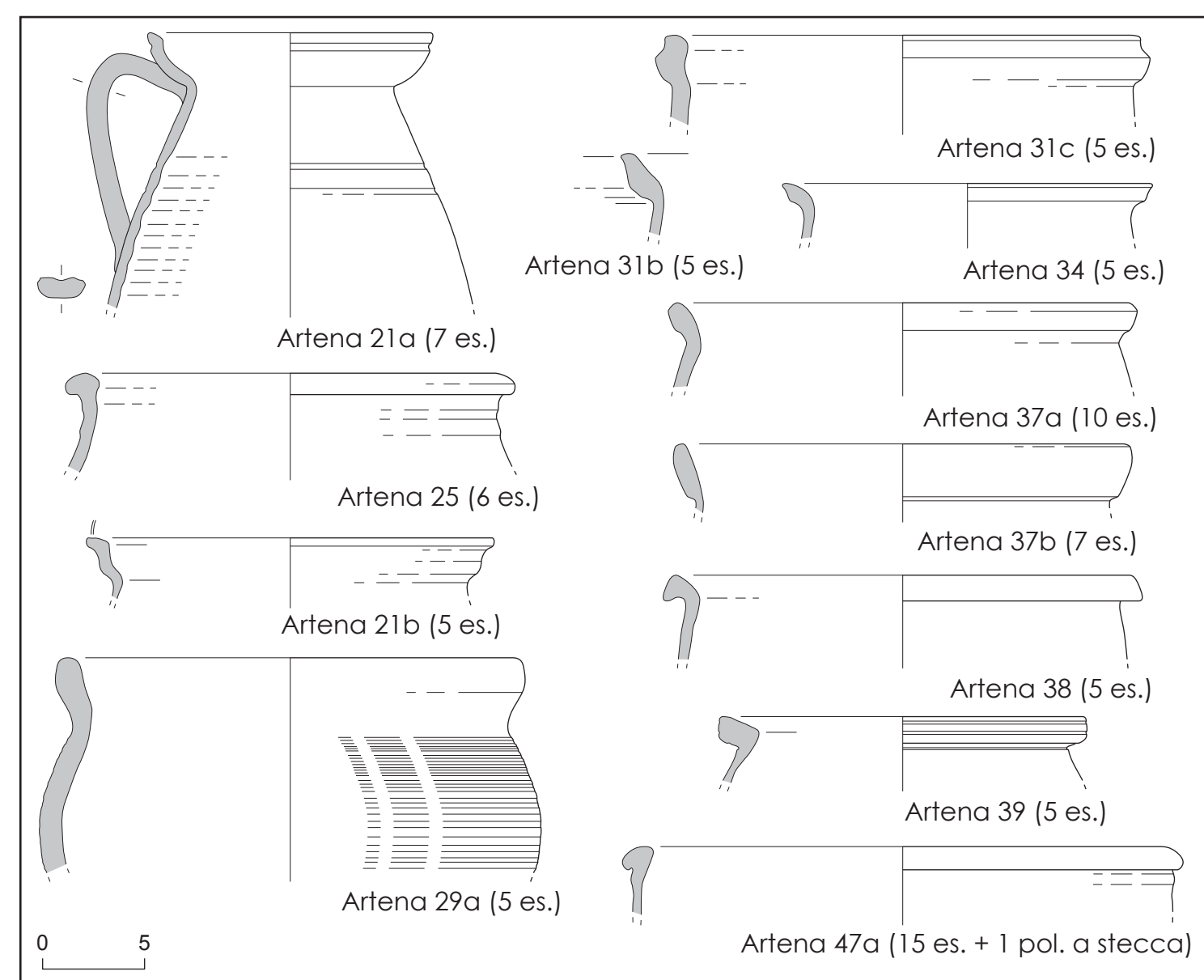
Ceramica comune da mensa e da dispensa



La ceramica comune da mensa e da dispensa acroma o che ha subito la scomparsa della vernice comprende 636 esemplari, a cui è possibile aggiungere 6 esemplari di ceramica dipinta in rosso e 34 esemplari di ceramica polita a stecca. I tipi qui presentati sono quelli che superano i 5 esemplari per la ceramica locale e i 10 esemplari per la ceramica con confronti romani.



Ceramica comune da fuoco



La ceramica comune da fuoco laziale comprende 1948 esemplari per gli strati tardo-antichi, di cui 2 con una vernice rossa e 8 con una politura a stecca. I tipi qui presentati sono quelli che superano i 5 esemplari per la ceramica locale e i 20 esemplari per la ceramica con confronti romani. Inoltre, sono stati rinvenuti 117 esemplari africani (per lo più residui), un piatto a vernice rossa interna e una forma ceramica non tornita.

Metodologia

La complessa successione di livelli e strutture, disturbata dai lavori agricoli e dall'erosione degli strati, sconvolge la lettura stratigrafica. Inoltre, i contesti tardo-antichi contengono poche ceramiche fini e anfore che possono essere datate con precisione. I confronti con siti della città di Roma sono difficili perché le forme più comuni ad Ardena si riscontrano poco a Roma: ciò dimostra una rete economica distinta tra le due città. Si deve aggiungere che i siti nei dintorni di Ardena con contesti pubblicati ben datati sono rari.

Per facilitare i confronti, sono state create due tipologie di ceramica comune dell'area romana: una per le ceramiche comuni da mensa e da dispensa, l'altra per le ceramiche comuni da fuoco. Riguardano il periodo medio-repubblicano fino al VII sec. d.C. e sono stati integrati nello strumento ONICer, concepito dal Prof. Xavier Deru dell'Università di Lille e disponibile qui: <https://www.onicer.org/it/pagina-principal/introduzione/>.

In un secondo tempo, gli orizzonti cronologici di sintesi per la regione di Roma saranno costituiti sulla base di numerosi contesti di riferimento per facilitare i confronti. In attesa di questi, il materiale rinvenuto negli strati dal V al VII sec. (circa 29.000 cocci per 3474 individui) sarà presentato indifferentemente dalla loro posizione stratigrafica. Non entreremo qui nei dettagli dei metodi di quantificazione, che privilegiano il Numero minimo di esemplari (N.M.E.) sulla base degli orti e non ponderati.

Ceramica fine

Tra i 3474 esemplari, 479 appartengono alla ceramica fine, prevalentemente residuale. In particolare, 74 sono a vernice nera, 116 sono residui di ceramica italiana e orientale, 150 sono a parete sottile con o senza ingobbio, 2 sono invetriata romana e solo 137 sono esemplari africani, di cui 59 di produzione A e 7 indeterminati. La sigillata africana C (4 es.) è composta dai tipi Hayes 50B (2 es.), 72A e 75. Le forme più comuni per la terra sigillata africana D (67 es.) sono Hayes 104A1-2, 99A e 91A-B (rispettivamente 11, 10 e 7 es.), seguite da Hayes 67C e 80B/99 (4 es.), 50B, 59B, 61C (3 es.), 87B/109, 95, 99B e 99C (2 es.). I tipi Hayes 61A, 61A/B4, 61B3, 67B, 68, 91B, 91D, 105B e 105C sono presenti in un unico esemplare.

Anfore

Le anfore sono 135 (in base ai bordi). 64 sono della fine della Repubblica o dell'inizio dell'Impero e 23 non sono identificati con certezza. Le anfore rimanenti sono principalmente Keay 52 (17 es.) e Spatheion 3B (11 es.). Le altre tipologie non sono molto presenti: le anfore di Empoli, Africana 2B, Africana 2D2 e Spatheion 1B sono rappresentate ciascuna da 2 esemplari. Esiste un solo esemplare di Africana 1C, 3A, 3B, 3C, di Spatheia 2A, 2B, 3C, di Keay 27A, 61C e 62 e di Palatine East Amphora 3. Per quanto riguarda il Mediterraneo orientale, oltre alle anfore residue, sono stati rinvenuti soltanto alcuni frammenti di LRA 2-3.

Altre classi

Tra i esemplari rimanenti, 18 appartengono a dolia, all'interno dei quali è difficile distinguere le forme tardo-antiche dagli esemplari residui. L'unguentario e le quattro olle perforate sono probabilmente residuali. Infine, notiamo la presenza di 32 cd. "tappi d'anfora" e 69 esemplari non identificati.

ONICer

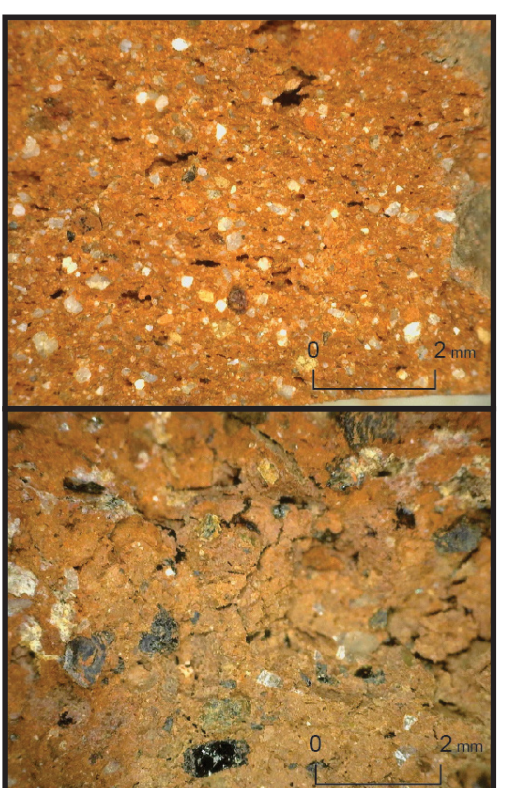


Impasti

La ceramica comune presenta due gruppi principali di impasto. Il primo (sopra) è tipica della regione di Roma ma osservata anche nella valle del Sacco (per esempio a Segni). Alcune delle ceramiche comuni da fuoco e la maggior parte della ceramica comune da mensa e da dispensa sono fatte con questo impasto.

Il secondo gruppo è costituito da un impasto rosso scuro con grandi inclusioni di augite, su un substrato povero di altre inclusioni. La quantità di queste inclusioni varia, ed è possibile osservare su alcuni campioni una porosità più o meno importante nonché inclusioni bianche opache, spesso sotto forma di tracce (carbonati?).

Questo secondo gruppo è particolarmente rappresentato nelle forme locali, molto presenti anche a Castel Gandolfo e Astura (con una descrizione dell'impasto molto simile).



Conclusioni

Lo studio delle ceramiche tardo-antiche provenienti dal Piano della Civita di Ardena dimostra che la scarsa disponibilità di sigillata africana è compensata da produzioni locali, che interpretano le forme e le decorazioni africane. Tale imitazione fu osservata per esempio nell'officina di Colle San Quirico. Per la ceramica da fuoco, forme locali sono prodotte nella regione di Ardena. Alcuni di esse possono essere collegate alle produzioni della valle del Sacco (in particolare a Olevano Romano), mentre un gruppo di impasto molto presente ad Ardena non si riscontra nei siti di questa valle. Quest'ultima osservazione testimonia che gli scambi sono piuttosto diretti verso la Piana Pontina o i Colli Albani.

Per quanto riguarda gli aspetti cronologici, la creazione di orizzonti regionali intorno a Roma permetterà di specificare meglio le cronologie dei tipi e degli strati di scavi archeologici. Questo studio dimostra infine l'importanza cruciale dello studio e della pubblicazione di altri contesti ceramici nelle vicinanze di Ardena.

Bibliografia

Confronti:
Astura; G. Tol, P. Attema, in LRCW4 (2014), 39-50.
BH = Basilica Hilariana; G. Votto, T. Bertoldi, in Paroli-Vendittelli 2004, 458-479; T. Bertoldi, F. Pacetti, in LRCW3 (2010), 433-445; P. Palazzo, C. Pavolini, Gli dei propiti, Roma 2013.
Castel Gandolfo; S. Aglietti, C. Mengarelli, in Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna VII (2015), 335-354.
CB = Crypta Balbi; M. Ricci, in Ceramica in Italia: VI-VII secolo (2008), 351-382.
Colle San Quirico; A. Luffazzi, F. Filio et Lateres, Colloquio 1998.
CSP = Conservatorio di San Pasquale; S. Fogagnolo, in Paroli-Vendittelli 2004, 576-597.
DT = Domus Tiberiana; M. Munzi, in Paroli-Vendittelli 2004, 91-128.
Olevano Romano; G. Gazzetti, in IV convegno dei Gruppi Archeologici del Lazio (1982), 73-78.
SP = Schola Praeconum; D. Whitehouse et al., in PBSR 50 (1982), 53-101.
Villa Magna; E. Fentress et al., Villa Magna, London 2017.
VTD = Via del Tempio di Diana; P. Quaranta et al., in The Sack of Rome in 410 AD (2013), 185-213.

Altri elementi bibliografici:
Ardena; C. Brouillard, J. Gadeyne, in Orizzonti 11 (2012), 79-86; S. Dienst, in Orizzonti 19 (2018), 113-126.
Olcese 2003; G. Olcese, Ceramiche comuni a Roma e in area romana, Mantova 2003.
ONICer; X. Deru, S. Dienst, in SFEAG 2019, 375-381.
Paroli-Vendittelli 2004; L. Paroli, L. Vendittelli, Roma dall'antichità al medioevo II, Milano 2004.

Special acknowledgments to: C. Brouillard and J. Gadeyne for allowing me to study the ware from the Piano della Civita.